

MORI 19 ANNI FA. Ci sarà l'unica nipote che vive a Palermo

Madre Teresa santa In centomila oggi a piazza San Pietro



→ TURRISI A PAGINA 11

**MONSIGNOR MARCIANTE:
È STATA UNA RIVOLUZIONARIA**

→ PASSANTINO A PAGINA 11

CHIESA

PRESENTE L'UNICA NIPOTE, AGI BOJAXHIU, CHE VIVE A PALERMO:

«LA ZIA È STATA LA PERSONIFICAZIONE DELLA MISERICORDIA»

Madre Teresa di Calcutta da oggi sarà santa

⊕ **Attese 100 mila persone a piazza San Pietro per la canonizzazione della suora albanese, icona dell'amore per i poveri**

Papa Francesco ieri, durante il giubileo dei volontari, davanti a numerose suore Missionarie della Carità: «Avremo la gioia di vedere Madre Teresa proclamata santa, eh, lo merita, eh».

Alessandra Turrisi

PALERMO

••• Centomila persone assisteranno alla canonizzazione della «santa dei poveri», quella «matita di Dio» diventata icona mondiale dell'amore per gli ultimi. Madre Teresa di Calcutta verrà proclamata santa da papa Bergoglio oggi, a diciannove anni dalla morte e a diciassette dall'inizio del processo canonico: papa Wojtyła ha derogato per lei alla legge della Chiesa, che chiede di attendere cinque anni dalla morte del candidato per iniziare la causa. Questa è dunque cominciata a livello diocesano il 26 luglio 1999, consentendo allo stesso Giovanni Paolo II, il 19 ottobre del 2003, di proclamare beata la piccola e tenace suora, nata albanese e consacrata ai più poveri dei poveri di Calcutta.

Un evento che papa Francesco ha voluto proprio nell'Anno giubilare della Misericordia. E ieri Bergoglio in piazza San Pietro ha salutato un gruppo di suore Missionarie della Carità, durante il giubileo dei volontari. «Avremo la gioia di vedere Madre Teresa proclamata santa, eh, lo merita, eh» ha detto con un sorriso il Santo Padre: «Questa testimonianza di misericordia dei nostri tempi - ha proseguito - si aggiunge alla innu-

merevole schiera di uomini e donne che hanno reso visibile con la loro santità l'amore di Cristo».

Attesi 100 mila fedeli, 13 capi di Stato e di governo, tra cui il primo ministro indiano, e ingenti misure di sicurezza, per la celebrazione a piazza San Pietro. Anche una delegazione della missione Speranza e Carità di Palermo con Biagio Conte sarà presente. Tra gli ospiti i familiari di Madre Teresa, in particolare una nipote, figlia del fratello maggiore della suora albanese, coi due figli e una nipotina, Selina di 11 anni, che porterà una delle offerte durante la messa. Agi Bojaxhiu, 72 anni, è l'unica nipote di Madre Teresa di Calcutta. Vive a Palermo, vedova di Giuseppe Guttadauro Mancinelli, da cui ha avuto due figli Domenico e Massimiliano. Conserva con tenerezza tutti i ricordi di quella zia speciale, soprattutto quell'intenso modo di pregare incessantemente, quella dedizione totale ai sofferenti. «Mio padre mi raccontava che, da bambini, lei gli portava da mangiare quando era in punizione, oppure gli faceva i compiti - sorride la signora Agi -. La verità è che la sua vocazione a fare del bene è nata in quella famiglia, che viveva con le porte aperte per aiutare gli altri. Lì, in Albania, addirittura si usava ripetere: "Sei generoso come un Bojaxhiu"».

Ma per lei è stato sempre normale avere quella «santa dei poveri» in famiglia: «Ci siamo conosciute nel 1966, a Roma, quando lei inaugurò la prima casa per i poveri e fu un momento straordinario. Lei non vedeva

spesso in India a trovarla, soprattutto quando sapevo che stava male, avendo contratto virus pericolosi nei luoghi più poveri della Terra».

E la ricorda raccogliere quegli indiani vecchi e malati dalla strada, in mezzo ai rifiuti, lavarli e curarli con amore e gentilezza. «Quando penso alla misericordia, penso a Madre Teresa, che ne è la personificazione» racconta, accarezzando i pochi oggetti che la zia le ha lasciato: «Il ricordo più caro è un Rosario di vetro, che mi diede tanti anni fa. Ne mandava anche a Papa Wojtyła, con cui aveva un rapporto straordinario, un'amicizia bellissima. Durante la malattia di Madre Teresa, il Pontefice le tele-

fonava di persona tutti i giorni. Durante la messa di beatificazione, nel 2003, io ebbi l'onore di portare il calice durante l'offertorio e il Papa mi fissò, aveva lo stesso colore degli occhi di mia zia, la stessa espressione. Poi, ho una statuina della Madonna di Fatima, che Madre Teresa ricevette proprio a Fatima e, tornando a Roma, mi disse: "La voglio dare a te". Durante una sua lunga malattia, portai quella statua in India, le suore la misero in una cappellina dove si celebrava ogni giorno la messa. Quando si rimise in salute, io volevo lasciargliela, la consideravo miracolosa, ma lei insistette: "No, devi portarla con te"».



LA SUA AMICIZIA CON GIOVANNI PAOLO II, LA DEDIZIONE PER GLI ULTIMI, LA MALATTIA

mio padre da trent'anni: si abbracciarono, fu molto emozionante. È stato bello conoscere una donna che seminava tanto bene nel mondo. Lei mi scriveva spesso, mi mandava benedizioni, mi chiedeva di pregare per lei. È stata varie volte a casa mia a Palermo e anche io sono stata



Il vescovo ausiliare di Roma: «Conservo un cartoncino in cui scrisse un mistero del Rosario»

Nella misura in cui ciascuno lo pratica, la propria vita diventa rivoluzionaria. Sono tali le beatitudini: ribaltano la logica del mondo e mettono in primo piano gli ulti-

mi che diventano i privilegiati. Madre Teresa ha portato il Vangelo e il suo carisma in tutto il mondo. E lo ha fatto anche attraverso le sue suore».

***** Quanto è stato importante il supporto di Giovanni Paolo II nella missione della suora albanese?**

«Giovanni Paolo II era come catturato, attratto dalla bellezza della santità di Madre Teresa e soprattutto dalle sue opere. Dopo che Giovanni Paolo II nel febbraio del 1986 incontrò Madre Teresa a

Calcutta, volle aprire dentro le mura vaticane, e lo volle con tutte le sue forze, una residenza per i poveri. Avrebbe ospitato quei poveri raccolti dalle Missionarie della Carità. E chiamò quella residenza "Dono di Maria". Due anni dopo, nell'88, furono accolti i primi poveri. Da parroco romano sono stato in quella casa assieme a un mio parrocchiano che metteva a disposizione delle suore e di Madre Teresa, quando veniva a Roma, la sua vettura. Era un'auto da noleggio con conducente. Ma non veniva usata per fare il giro turisti-

co di Roma. Bensì per andare a trovare i poveri che vivevano nelle diverse stazioni e nei diversi posti dove si annidavano».

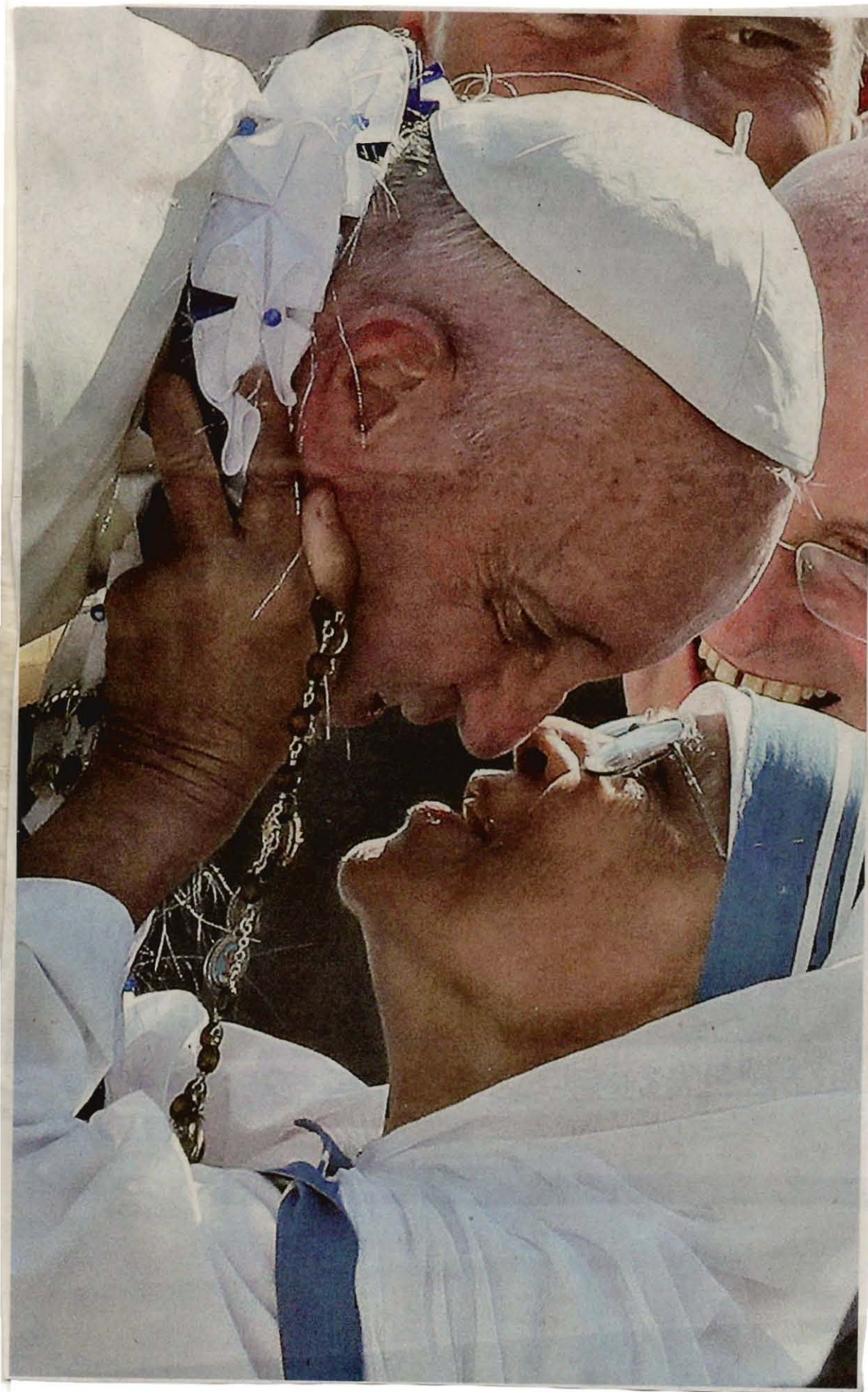
***** Lei ha avuto modo di conoscere personalmente Madre Teresa. Quale ricordo conserva di lei?**

«L'ho incontrata a Catania, al teatro Metropolitan, nel 1977. Partecipava a un convegno della missione "Chiesa-Mondo". Ero seminarista. La gente venerava già allora Madre Teresa come santa, tanto che le portava le corone del Rosario perché le toccasse. Negli spostamenti abbiamo dovuto difenderla dalla folla di persone che la volevano avvicinare. Al termine dell'incontro siamo stati a pranzo con lei. Sul cartellino che portavamo come membri dello staff scrisse un mistero del Rosario come programma di vita. A me diede quello dell'Ascensione. Lo tengo ancora conservato come ricordo più caro assieme a una foto con lei».

***** In piazza San Pietro oggi saranno presenti 1.500 poveri assistiti dalle Missionarie della Carità. Sono arrivati a Roma da tutto il mondo. Che cosa testimonia questa presenza?**

«Molti dei poveri romani li conosco. Nel mio settore si trovano diverse case aperte da Madre Teresa, nei quartieri con maggiore degrado. Con Papa Francesco ormai siamo abituati a vedere piazza San Pietro piena di poveri. E non sono quelli che mendicano, ma i poveri che con lui sono diventati protagonisti. In più occasioni ha affidato loro la missione di consegnare il Vangelo o la coroncina della Misericordia. Li ha messi in primo piano perché sono quelli che stanno più a cuore a Dio e alla Chiesa. Questa scelta testimonia che i poveri sono al centro dell'attenzione della Chiesa».

(*FP*)



IL MIRACOLO

Brasiliano guarito:
«Non mi sento
un uomo speciale»

••• Ci sarà anche Marcilio Haddad Andrino, il brasiliano guarito per intercessione di Madre Teresa di Calcutta da una terribile infezione al cervello - miracolo che ne ha aperto la strada alla canonizzazione -, alla cerimonia di canonizzazione. Ad accompagnarlo, anche la moglie Fernanda, che con lui ha vissuto in prima persona, nel 2008, la storia di questa straordinaria guarigione, dichiarata scientificamente inspiegabile dalla consulta medica delle Cause dei santi. Si è chiesto perché proprio a me? «Dio è misericordioso - risponde - Non mi sento speciale». Andrino era affetto da una grave patologia cerebrale. In coma, venne portato in sala operatoria per un intervento disperato. La moglie era nella cappella dell'ospedale e dalla sera prima aveva chiesto di pregare perché Madre Teresa «curasse» il marito. Il chirurgo, uscito mezz'ora prima dalla sala operatoria per un breve rinvio dell'intervento, vi rientrò trovando il paziente seduto sul lettino, sveglio e cosciente, che gli domandò: «Cosa ci sto a fare qui?». La guarigione, verrà certificato poi, fu istantanea e gli «ascessi multipli cerebrali con idrocefalo ostruttivo» semplicemente, e inspiegabilmente, scomparsi.

Una suora delle Missionarie della Carità abbraccia Papa Francesco

«Una rivoluzionaria La preghiera motore della sua azione»

Filippo Passantino

ROMA

«La missione di Madre Teresa è stata rivoluzionaria. Con semplicità ha seguito il Vangelo. Per questo motivo è molto amata dalla gente che la venerava come santa già da viva». Monsignor Giuseppe Marciante è nato a Catania, oggi è vescovo ausiliare di Roma per il Settore Est. Ma proprio in Sicilia ha conosciuto personalmente la suora albanese. «Ricordo che rimase per un'ora a pregare in una cappella - racconta -. La preghiera era il motore della sua azione». Nel giorno della sua canonizzazione, monsignor Marciante spiega anche la scelta del Papa di celebrarla durante il Giubileo straordinario della Misericordia: «È una scelta simbolica. Madre Teresa ha dato una forte testimonianza di misericordia attraverso la sua attenzione per i poveri».



Monsignor Giuseppe Marciante

••• Qual è l'importanza della canonizzazione di Madre Teresa per la Chiesa?

«Siamo nell'Anno della Misericordia e Madre Teresa incarna tutte le opere di Misericordia. Proprio per questo motivo, la sua canonizzazione ha un forte valore simbolico. Nella canonizzazione di Madre Teresa si ha come un'icona concreta della Misericordia, un esempio di perfezione della carità. Non bisogna dimenticare che questa parola deriva dal latino, dal verbo "misericordare", quindi dare il cuore al misero. Material-

mente è quello che ha fatto lei: ha dato se stessa ai poveri».

••• Perché si possono definire «rivoluzionaria» l'opera e la missione di Madre Teresa?

«Perché rivoluzionario è il Vangelo. Madre Teresa lo ha vissuto in maniera semplice. È questo il suo fascino. Il Vangelo chiede a chiunque l'ascolti la rivoluzione della propria vita, senza aspettare che gli altri cambino o si convertano. Così è avvenuto, secondo me, nella vita di Madre Teresa. Lei si è lasciata rivoluzionare dal Vangelo.